

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

INTENDIAMOCI!

In onore del vero, e perchè di niuna maniera si offuschi la lealtà e la coscienza colla quale noi pubblichiamo questo giornale, ci crediamo in debito dichiarare, che ieri sera è corso uno sbaglio sul conto del sig. Domenico Albanese. Un'ispettore, mandato dal prefetto di polizia per chiudere la stamperia, suscitò un parapiglia, in cui un male accorto fattorino rimpastò un'articolo scritto contro di altrui con le giuste lodi all'Albanese tributate pe' suoi forti e noti principi, e per aver rifiutato le cariche d'Intendente e di Consigliere. Il sig. Albanese accolga le nostre scuse: e noi le domandiamo tanto più volentieri, chè possiamo andar fieri della verità delle cose da noi scritte finora. Verità che saremo pronti a sostenere innanzi all'autorità competente ed in faccia all'arbitrio, cheosterremo per tutte le forze che la legge e la libertà ci accordano. E diciamo questo poichè taluni ci mandano susurrando all'orecchio non so quai spauracchi da bambini; ed innanzi alla nazione ci protestiamo contro di ogni violenza, poichè i tempi del Delcarretto non sono all'intutto passati. Noi non perdoneremo ai tristi di niun modo: contro qualsiasi incoerenza o ingiustizia del governo alleveremo la voce, e sia chiunque che l'operi. Crediamo opportuno celar per adesso il nostro nome, e lasciamo che altri s'incolpi o si faccia bello dell'opera nostra. Ci riveleremo infine, ed allora si manifesteranno meglio la purezza dalle nostre intenzioni, ed il vigore dei nostri principi. Guerra ai cattivi, guerra: ecco la nostra divisa.

PERDONO!

Facciamo ammenda onorevole, domandando scusa al Ministero d'averlo ingiustamente addebitato d'indolenza e lentezza nelle due primordiali nostre istituzioni, della guardia nazionale cioè, e dell'esercito. Ed in vero, il Giornale ufficiale di jeri ci ha fatto ricredere, o meglio ci ha edificati. Benedetto! Il Ministro della guerra, ne assicura quel foglio, adopera instancabilmente le sue cure, affinchè, tutto ciò che concerne il R. Esercito, sia al *più presto* recato al suo compimento. Quindi ha fatto *correre* gli ordini per la compra de' cavalli, ha fatto vestire ed armare le reclute, anche correndo, giunte ai corpi sin da novembre prossimo decorso. E tutti questi provvedimenti sono stati dati alacremenente nel breve lasso di un mese! D'altronde, è d'uopo contentarci, che il povero Ministro corra a suo modo, perchè ha delle buone ragioni fisiche per non poter camminare altrimenti.

Intorno poi alla guardia nazionale, il Principe di Caramanico, dopo 15 giorni, si è indotto ad ispezionare tutt'i 12 battaglioni di detta guardia. Ma ha fatto ancor dippiù, egli ha amalgamato in un corpo solo la soldatesca di linea colla guardia nazionale, facendole contribuire *fraternamente* alla pubblica tranquillità. Cosicchè egli ha ovviato al difetto gravissimo, che rilevasi in tutti i governi costituzionali, quanto a dire, dell'urto delle due forze, avendo affermatamente distrutto l'attrito delle forze messe in urto, e non mica equilibrandolo come negli altri governi, ma formandone una sola forza. Così saranno meglio garantite le nostre nazionali istituzioni, e l'atto di concordia del 19 Gen-

naio si sarà siffattamente esteso fino a concedere in un solo il potere esecutivo col costituzionale: Vedi prodigio di sapienza!

RECLAMI

I.°

Si vocifera, che gli ufficiali e sotto-ufficiali della Guardia d' Interna Sicurezza, ora Guardia Nazionale, riterranno i loro gradi nel primo triennio, che sarà la durata delle cariche da fissarsi dall' attesa legge promessa nell' art. 12 della Costituzione. Chi lo vorrà; il Governo, le compagnie della Guardia, o gli ufficiali e sotto-ufficiali della stessa? Il governo no, perchè sarebbe in opposizione all' articolo suddetto. Le compagnie no, perchè lo sarebbero alla loro intima persuasione sull' assoluta ignoranza di comando e sull' incapacità degli undici dodicesimi di quelli. Dunque, sarebbero gli Ufficiali e Sotto-Ufficiali che vogliono rimanere in carica. Essi sono in errore! La Guardia Nazionale riguarderà l' interesse comune, quello della Patria, e non vorrà per mera compiacenza, suo malgrado, tradirla! Chi fin' ora è stato incapace di comando, chi nelle minime occasioni non ha potuto aver coraggio o prontezza di spirito, non l' avrà mai! I pochi buoni Ufficiali e Sotto-ufficiali che sono al comando, nelle recenti occorrenze la Guardia li ha conosciuti: essi rimarranno, e come eletti da questa. Il resto, la maggioranza, deporrà le spallette ed i galloni: quelli che appartennero all' odiosa antica Polizia saranno discacciati dalle nobili righe. La nascita non varrà più e l' intrigo! Chi non sa, che i favori e anche l' oro innalzarono al comando quegli undici dodicesimi?

Il Municipio di Napoli dava, non ha guari, a due architetti, Michele Ruggiero e Fausto Niccolini, l' incarico di dirigere le luminarie per festeggiare la Costituzione. Fra 38 architetti municipali sceglieva il primo, come se gli altri 37 colleghi fossero incapaci: sceglieva il secondo estraneo al corpo di architetti municipali per avvalorare forse l' incapacità di quei 37. L' assolutismo non è più dunque una parola registrata nel Vocabolario, ma l' espressione di un fatto permanente. Se due architetti richiedevansi alla dire-

zione delle feste, perchè non aprire un *Concorso* all' intera classe di architetti municipali: concorso, per cui bastavan due giorni, e pel giudizio un' ora? I Santangelo, ed i Bagnoli non sono più; ma il Decurionato è quello stesso che, contra le leggi di tanti secoli, confermava 3 volte nella carica un Bagnoli!!! Onde ancora nelle singole Municipalità si preferisce questo a quello architetto: Si preferisce un *messo-a-disposizione* (D. Salvatore Moltedo, impiegato di Città e sedicente architetto) agli architetti proprietari; un *aspirante* (Flaminio Minervini) agli architetti ordinari: degli *adibiti* (Luigi Cangianno e Antonio Francescone, e altri) agli architetti di ciascuna Sezione: un solo (Carlo Paris) ha l' incarico del prolungamento dei condotti del *gaz* per tutta la città: un solo (Michele Ruggiero) collegato ad altro architetto non municipale (Rispoli), sorveglia alla costruzione dei monumenti del Camposanto; eccetera. Si finisca una volta! In nome di Dio cessino gli abusi. Ed il Principe Miranda, Sindaco attuale, se sa fare, qualche cosa faccia, o rinunzi. I funghi sono aboliti.

Il signor Ministro de' Lavori pubblici ha, fin da qualche settimana, ordinato agl' Intendenti di far rimettere in attività i Lavori pubblici sospesi, forse per dar luogo al *Pubblico Lavoro* dell' accaduta rivoluzione. L' Intendente della Provincia di Napoli, ex-Intendente di Palermo, al quale basti la lode avere con la sua dichiarata opposizione ad ogni Lavoro pubblico contribuito, alla rivoluzione siciliana ha dichiarato di non voler rimettere in attività alcun Lavoro pubblico, e non rimetterne in nessuna Provincia del Reame, se fosse ei Ministro. Questo degno signore ha mantenuta la parola. L' uomo onesto agisce per principii, ed il suo è di non dar pane a migliaia di persone e lustro al Paese, quanto non vi siano danari soverchi, per non dichiarar fallimento. Ora poichè non ci sono mai danari soverchi, dunque non si darà mai pane alle persone e lustro al Paese — Avete mai inteso, che il tale sia morto per non essere stato adoperato nei lavori pubblici? No: perchè avrà fatto un altro mestiere per vivere. Avete mai inteso, che il Paese non avrà lustro se non si fanno opere pubbliche? No: perchè il bel sole non mancherà di risplendere sul suolo di Napoli. Dunque ha torto chi si lamenta perchè i Lavori

pubblici non siano in attività — Viva dunque il Duca di Laurino Intendente di Napoli, che sa opporsi al Ministro! Viva il Principe Torella Ministro de' Lavori pubblici, che non fa caso dell'opposizione dell'Intendente! Vivano tutti coloro che dovrebbero essere adoperati nei Lavori pubblici, perchè, se muoiono, non vedranno Comparire il Ministro o l'Intendente all'apertura delle Camere.

La sera dopo della protesta sotto le finestre del Principe di Torella e del Duca di Serracapriola si videro pattugliar per Toledo le guardie Nazionali, accompagnate dagli Svizzeri, e da un Ispettor di Polizia. Se la verità ed il voto pubblico disgusta il ministero, non è colpa nè della verità nè del pubblico voto. I *misteri* non sono più di moda da che si sono fatti anche i *misteri degli stivali*, la lentezza poi e l'inertezza è peccato in un paese che deve camminare, e sollecito, e bene. Se con la pattuglia si vuole soffogare la voce del vero, il ministero à torto. L'ispettore poi è fuori stagione, e lo preghiamo mettersi un berretto di notte e riposare: gli Svizzeri li vogliamo tenere per mandarli alla guerra, o meglio per mandarli a casa loro, e piacesse a Dio e presto! La guardia nazionale non à bisogno di rinforzi.

Uno di coloro che niente an contribuito all'acquisto della Costituzione, e meno ci credono è il signor Giuseppe Campagna. Questo famoso manifatturiere di gelati e ghiaccioli di ogni maniera, che suol chiamar *poesia*, era stato nominato censore de' teatri sotto il passato governo. Non rimosso dal novello, l'esercita come sotto la benigna sorveglianza del fu Marchese: in fatti egli vietò al signor Bolognese un dramma che bellamente ed onoratamente pel nostro paese rammemorava il giorno 29. Gennaio; senza punto offendere ne' morale pubblica, ne' trono. Preghiamo il sig. Campagna di tre cose: 1°. Che non si avventuri più a simili arbitri: 2°. Che rinunzii una carica che cotanto malamente disimpegna: 3°. Che si persuada in fine essere noi al presente sotto un regime costituzionale: e per ultimo, se lice aggiungerci una quarta, che ci risparmi, quanto più può, le sue algebriche poesie.

Vedi come nelle cose di questa terra tutte le epoche si avvicendano e si rinnovellano.

In questa nostra contrada avemmo, quasi al principio della presente Monarchia, per dispensatore di tutte le grazie un famoso Acton; questi legò il suo potere a D. Catterina e da D. Catterina pervenne al nostro contemporaneo D. Michelangelo, fino a che costui non fu scavalcato da un frate. In tale ultima nostr' età di ferro non vi fu che l'oscuro e triste cenacolo di monaci, o la caserma d'uno sbirro che distribuirono cariche e munificenze, tristezze da sepolcro! Grazia a Dio adesso il cielo si è rischiarato, le nubi sono diradate, i begli occhi cominciano a riprendere il loro impero sul tenero cuore dell'Eccellenza, come a' tempi della Convenzione, i saloni si aprono, e vedremo le più belle mani di questa terra dispensar cariche, croci, ed onori e piantarne l'officina nel non grazioso albergo della Vittoria, per non ammorbare quelle meritate largizioni del puzzo delle segreterie. — Viva il progresso! vivano le donne.

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE

Ci avvaliamo della presente pubblicità per propagare ad universale istruzione, e vantaggio di tutti i nostri compagni d'Arme la teoria, che il Sig. Maggiore T. comandante del 1.° « Battaglione (S. Ferdinando) spiega a' suoi nel dover marciare « figliuoli stendete i piedi senza perdere mai il contatto della terra. »

E come poi egli è zelantissimo dell'adempimento de' doveri di ogni individuo, così à comandato severamente che ognuno, il quale manca alla guardia per malattia sopraggiuntagli, deve prevenirne lui Comandante *otto giorni prima*. Infine per incorare la sua gente, spesso si fa a dichiararle, che ora sono *militari e non più galantuomini*, e che i nuovi *monturati* avranno l'onore di marciare alle *fruttiere* — Viva il comandante del 1.° Battaglione. Se egli ha la buona intenzione di guidarci alle *fruttiere*, val molto più di taluni suoi colleghi, i quali temono di un *ausiliario* come di una insidia, e si rodonno ancora del pensiero di non essersi adoperati *tavoloni, taglie e patiboli* per finirla co' *liberali* — Il sacro avoltojo seguiti pure a rosicchiar loro gl'intestini, che noi possiamo dormir tranquillissimi alla pacifica e placida ombra del nostro Ministero —

Parecchi uscieri di alcuni Ministeri hanno dimandato di doversi accrescere i loro appuntamenti mensili del triplo; perlocchè moltissimi hanno fatto invasione nelle loro anticamere, e alzando essi stessi le portiere per introdurre i loro amici ne' sacri recinti, tolgono a' primi ogni maniera di *mance* e regalie. Fratelli uscieri accordatevi co' nuovi arrivati, e la pace sia con voi.

ATTUALITÀ

Ogni giorno giganteschi affissi per le cantonate della Città annunziano la vita di nuovi giornali politici, Costituzione e Costituzionale, Tempo e Padre Rocco, Nazionale e Nazione. Voi primogeniti fratelli della giornalistica creazione, che contate tra i vostri compilatori almeno 100 futuri Ministri, salendo al potere, non dimenticate i poveri della vostra famiglia, e veggendoli non voltate loro la faccia. Noi saremo discretissimi: noi non dimandiamo che la vita! A voi i portafogli, a noi l'esistenza.

SI DICE

Che per poter contentare tutte le persone, che anno finora avanzata domanda d'impieghi (e sono ben 40,000 fra grandi e piccoli) si aprirà una colletta al pari di quella fatta pe' poveri.

Coloro che an domandato di esser ministri avranno duc. 12: quelli che chieggono le Intendenze duc. 6, e così inseguito fino a grana 5 per ognuno — Ottimo ritrovato per contentare tutti! Tra questi però possiamo annunziare con certezza che si farà un'eccezione. Due fatelli avvocati, che lasciando i trapeti *romani* vennero in Napoli a negoziare Avvocheria, avranno duc. 24 per ciascheduno: in compenso di due Ministeri almeno, che ad ognuno di essi crede essere dovuto —

Il pubblico se ne dorrà certamente: essi sono ricchi ed invece di averne una ricompensa pecuniaria, dovrebbero averla onorifica — due anelli di *ferro* al *piede*. Non vi piace?

Errata — Corrige. Nel primo numero del nostro Giornale ponemmo Vicepresidente di Gran Corte civ. il Cavalier Petrone: ora per fargli onore dichiariamo, che egli è Giudice; ed in questa occasione gli ricordiamo,

che l'accidia è il settimo de' peccati mortali. Onde, affinché finisca di essere in questo fallo recidivo, egli deve allontanare due occasioni di tal peccato, la distrazione cioè eterna in lui, ed il ritardo della redazione delle decisioni, portandolo insino a tre mesi.

È questo un altro magistrato di cui si dee far tesoro.

Ieri l'altro fu trovato nascosto a casa di un Ispettore un Austriaco, ricco di moltissimo danaro. Che facevano costoro in così dolce compagnia? A questa dimanda vogliamo ci rispondano il Direttore ed il Prefetto di Polizia.

Essendo tuttavia in libertà il disponibile commissario de Cristoforo, era pur giusto che gli altri ladri di Tremiti, a lui subordinati, godessero di questo dritto; epperò sono stati tutti liberati. Ora non volendo più costoro esercitare il mestiere che da detto commissario aveano apparato, e vedendosi d'altronde molti de' loro compagni ancora in carica, si sono rivolti al nuovo Ministero per ottenere ciascuno un impiego. Il Ministero al certo non vorrà tradire le loro speranze, sì perchè tutti di troppo sperimentata destrezza, e perchè non avrà più d'uopo andarli alla spicciolata raggranellando.

La coppia Cumbo era partita per Marsiglia, ed alloggiava nel Lazzaretto per confortare l'*illustre* proscritto. Quivi le reali munificenze raggiunsero l'ex Procurator Generale, e tornò *solo*. Egli è stato destinato a Direttore di Tremiti. Oh! il governo è veramente insufflato dallo Spirito Santo nelle sue scelte!

AVVISO

Lo scopo del nostro giornale è quello esclusivamente di levar la maschera ai tristi; ed in particolare a quelli che trovansi in cariche o ad esse vengano promossi; di censurare insomma quanto fassi di male e ciò pel solo bene del nostro paese. Rimandiamo a tal fine tutti coloro che bramano esser lodati all'*Omnibus*, alla *Costituzione* e ad altri simili giornali, che presso noi non v'ha posto per essi. Pure vogliamo fare un'eccezione, che forse sarà l'ultima, lodando il Ministro Bozzelli pel suo bellissimo piano di legge elettorale. Evviva Bozzelli!